L'ultimo film interpretato da Anna Magnani in America, «Selvaggio è il vento», è stato presentato in anteprima l'altra sera a Roma. Alla proiezione assistevano la nostra brava attrice ed Anthony Franciosa, che appare al suo fianco

IL PADIGLIONE SOVIETICO ALLA RASSEGNA ELETTRONUCLEARE

Si va in aeroplano a cercare l'uranio

Un apparecchio che indica dall'alto dove si deve scavare - Il rompighiaccio atomico "Lenin" navigherà un anno senza rifornirsi - Dal sincrofasotrone alla centrale atomica da 420.000 kw.

Un tempo, i cercatori d'oro del Klondyke se ne andavano in giro con le loro slitte e le loro piccozze, e scavavano un buco qui e un buco là, più che altro a caso, fino a che non azzeccavano il filone. Jack London e Charlot ci hanno raccontato in proposito cose definitive. Oggi, i cercatori d'uranio dell'Unione Sovietica percorrono in aeroplano in un solo giorno distanze sterminate e sono in grado di individuare dall'alto le zone «buone».

Nel padiglione sovietico della Rassegna elettronica e nucleare dell'EUR è esposto un apparecchio, poco più grosso d'una macchina da scrivere, che viene montato sugli aerei e serve appunto per le ricerche di minerali radioattivi su grandi spazi. L'apparecchio è un potente rivelatore di radiazioni, capace di «sentire» l'esistenza di uranio anche da centinaia di metri d'altezza e anche se il prezioso metallo è sepolto nelle viscere della terra. Ne si accontenta di lanciare segnalazioni generiche: lo strumento è tanto perfezionato, da «disegnare» anche — durante il volo — una specie di pianta della radioattività delle regioni sorvolate. Una larga striscia di carta muta lentamente all'interno dell'apparecchio, e su di essa viene tracciato il «profilo radioattivo» del terreno sottostante, a diverse profondità. Quando c'è uranio — o qualche altro minerale radioattivo, per esempio il torio — le curve disegnate sulla carta subiscono delle variazioni che indicano dove e quanto bisogna scavare.

A colpo sicuro

Con qualche volo effettuato in diverse direzioni si può esplorare, così, una superficie di migliaia e migliaia di chilometri quadrati anche in regioni semidesertiche e difficilmente accessibili alle normali spedizioni geologiche e si può procedere poi agli scavi praticamente a colpo sicuro.

Il padiglione sovietico della Rassegna presenta un gran numero di applicazioni scientifiche e pratiche nel campo elettronico e nucleare. Vi sono, ad esempio fotografie, schemi, grafici e tabelle esplicative sull'acceleratore del mondo capace di accelerare le particelle anche fino a un'energia pari a 10 miliardi di elettron-volt, cioè fino a un'energia simile a quella dei raggi cosmici. Il sincrofasotrone non serve soltanto ai più raffinati e approfonditi studi sul nucleo e sull'intima essenza della materia, ma ha anche scopi pratici e cioè alla produzione dei famosi radioisotopi. Quei radioisotopi di cui si vengono poi a conoscere le molteplici applicazioni.

La Rassegna presenta un gran numero di applicazioni scientifiche e pratiche nel campo elettronico e nucleare. Vi sono, ad esempio fotografie, schemi, grafici e tabelle esplicative sull'acceleratore del mondo capace di accelerare le particelle anche fino a un'energia pari a 10 miliardi di elettron-volt, cioè fino a un'energia simile a quella dei raggi cosmici. Il sincrofasotrone non serve soltanto ai più raffinati e approfonditi studi sul nucleo e sull'intima essenza della materia, ma ha anche scopi pratici e cioè alla produzione dei famosi radioisotopi. Quei radioisotopi di cui si vengono poi a conoscere le molteplici applicazioni e il cui impiego si estende nell'URSS nel campo della medicina, dell'industria, dell'agricoltura, della metallografia, della medicina.

Il sincrofasotrone da 10 miliardi di elettron-volt sta già per essere superato dalle nuove conquiste tecniche e, nella stessa URSS, è stato costruito, dalla scienza sovietica, il protone di Costantinovich, il più potente ciclotrone del mondo. Ma anche l'URSS sta elaborando il progetto per la costruzione di una gigante ciclotrone «bionda» atomica di 50-60 miliardi di elettronvolt. «Bionda» è un termine tecnicamente espressivo. I sincrofasotroni, infatti, le grandi ciclotroni che dalla scienza sovietica, il protone di Costantinovich, il più potente ciclotrone del mondo, capace di accelerare le particelle anche fino a un'energia pari a 10 miliardi di elettron-volt, cioè fino a un'energia simile a quella dei raggi cosmici. Il sincrofasotrone non serve soltanto ai più raffinati e approfonditi studi sul nucleo e sull'intima essenza della materia, ma ha anche scopi pratici e cioè alla produzione dei famosi radioisotopi. Quei radioisotopi di cui si vengono poi a conoscere le molteplici applicazioni e il cui impiego si estende nell'URSS nel campo della medicina, dell'industria, dell'agricoltura, della metallografia, della medicina.

Il sincrofasotrone da 10 miliardi di elettron-volt sta già per essere superato dalle nuove conquiste tecniche e, nella stessa URSS, è stato costruito,